

PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI | 8.

*“ Si facciano domande,
suppliche, preghiere e ringrazia-
menti per tutti gli uomini*

(ITm 2,1-8)

Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini,² per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. ³Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. ⁵Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, ⁶che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, ⁷e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. ⁸Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.

| ATTUALIZZAZIONE

Intercedere significa “fare un passo tra (*inter-cedere*), interporsi”, situarsi tra due parti per cercare di costruire un ponte, una comunicazione tra di esse. Riprendendo un'immagine del libro di Giobbe, possiamo dire che l'intercessore è colui che pone una mano sulla spalla di Dio e una sulla spalla dell'uomo divenendo lui stesso un ponte tra l'uno e l'altro. La postura di Mosè che in piedi sul monte, tende verso il cielo le sue braccia assicurando così la vittoria al popolo che sta combattendo contro Amalek, mostra innanzitutto la fatica fisica della preghiera per gli altri (le braccia tese verso l'alto si fanno pesanti, le mani aperte sembrano riempirsi di un peso insopportabile), tanto che Aronne e Cur, l'uno da un lato e l'altro dall'altro, devono sostenere le sue braccia (cfr. Es 17,8-13). Ma essa evidenzia anche il dinamismo e il senso di tale preghiera: uno stare *davanti a Dio a favore di qualcun altro*, una compromissione attiva tra due pari, un situare se stessi al confine, uno stare sulla soglia, un porsi nel vuoto che intercorre tra Dio e l'uomo, un abitare il “tra”. E' la posizione ancora

di Mosè che *“si erge sulla breccia”* (Sal 106,23) per stornare l'ira di Dio dal popolo; è la posizione del profeta cercato vanamente da Dio secondo Ez 22,30: *“Ho cercato un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me... ma non l'ho trovato”*. L'intercessore è l'uomo del confine, che sta tra due fuochi, nella delicatissima posizione di chi è completamente esposto, di chi si assume la responsabilità del popolo peccatore e la porta davanti al Dio santo e misericordioso. E' una posizione cruciale. È la posizione di Gesù sulla croce, quando il suo stare tra cielo e terra, con le braccia stese per portare a Dio tutti gli uomini, diviene narrazione dell'esito ultimo dell'intercessione: il dare la vita per i peccatori da parte di colui che è Santo; il “morire per” gli ingiusti da parte di colui che è giusto. Come il Servo del Signore che, ritenuto castigato da Dio, in verità soffrendo e morendo per i peccatori, senza volontà di vendetta e di rivalsa ha portato la loro situazione davanti a Dio divenendo loro intercessore: *“Egli è stato annoverato tra gli empi, mentre portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori”* (Is 53,12). Luca pone espressamente in bocca a Gesù crocifisso l'invocazione di perdono per i suoi aguzzini: *“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”* (Lc 23,34). E quella preghiera al momento della morte sintetizza un'intera vita spesa davanti a Dio per gli altri e mostra un Gesù divenuto lui stesso intercessione con la sua vita e la sua morte. E il Risorto continua a intercedere per gli uomini dall'alto dei cieli: egli, infatti, *“è sempre vivo per intercedere”* (Eb 7,25) in favore dei credenti. L'intercessione è una preghiera di domanda, una supplica, un'invocazione in cui facciamo memoria davanti a Dio di altri uomini. Nell'intercessione non chiediamo a Dio che sa ciò di cui abbiamo bisogno, di ricordarsi di qualcuno, ma “davanti a lui” ci ricordiamo, noi stessi, di altre persone per vedere illuminata dalla parola del Signore la nostra relazione con esse.

Mentre invochiamo da Dio perdono o aiuto per chi è nel bisogno, noi ci impegniamo concretamente e facciamo tutto ciò che è in nostro potere per lui. In questo senso l'intercessione è lotta contro l'amnesia che ci minaccia, purificazione della nostra relazione con gli altri e concreta dedizione per coloro per i quali si prega. L'intercessione manifesta la solidarietà e la comunione dell'intera comunità con un suo membro nel bisogno: *“Mentre Pietro era in prigione, una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla chiesa per lui”* (At 12,5). Colui che sostiene gli altri con l'intercessione, sostiene anche se stesso grazie a questo stesso atto e a coloro per cui prega. Grazie all'intercessione, la volontà di Dio e l'amore universale che la anima, diventano prassi quotidiana del credente convertendo il suo cuore. Infatti, la preghiera per gli altri nasce dall'amore e conduce all'amore purificando l'amore.

Scriva Dietrich Bonhoeffer: *“Una comunità cristiana vive dell'intercessione reciproca dei membri o perisce. Non posso giudicare o odiare un fratello per il quale prego, per quanta difficoltà io possa avere ad accettare il suo modo di essere o di agire. Il suo volto, che forse mi era estraneo o mi riusciva insopportabile, nell'intercessione si trasforma nel volto del fratello per il quale Cristo è morto, nel volto del peccatore perdonato. Questa è una scoperta veramente meravigliosa per il cristiano che incomincia a intercedere. Non*

esiste antipatia, non esiste tensione e dissidio personale che, da parte nostra, non possa essere superato nell'intercessione. L'intercessione è il bagno di purificazione a cui il singolo e il gruppo devono sottoporsi giornalmente... Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia". Del resto, come sarebbe mai possibile amare i nemici senza pregare per loro? La preghiera infonde intenzionalità al nostro agire e relazionarci e ne diviene il fondamento spirituale.

Così la settima opera di misericordia spirituale, quella di pregare per i vivi e per i morti, è un servizio d'amore verso l'essere umano.

Nella preghiera esprimiamo il nostro amore per l'altro e abbiamo fiducia nel fatto che attraverso la nostra preghiera l'amore di Dio agisce in maniera benefica nella persona per cui preghiamo. Nella preghiera per i defunti, esprimiamo il nostro desiderio di non lasciare i nostri morti soli e di accompagnarli con il nostro amore. Non solo, il legame dell'amore resta oltre la morte. Gabriel Marcel, il filosofo francese, disse: *«L'amore significa dire all'altro: tu non morirai»*.

| DOMANDE

- Intercedere significa: concedere al fratello lo stesso diritto che è stato concesso a noi, cioè di porsi davanti a Cristo ed essere partecipe della sua misericordia. L'intercessione è un compito che ci viene affidato: ma è per qualcuno o per tutti?
- Il suffragio migliore è la vita in Cristo: cerchiamo la comunione con il Signore e la vita di grazia?
- Non vale far celebrare molte Messe, quanto vivere la Messa: mi sento di partecipare ai sentimenti di Cristo e acquistare le sue virtù?
- E' possibile anche davanti e sulle tombe dei propri cari conservare risentimenti, mantenere inutili rivendicazioni?
- Secondo il Vangelo la preghiera non è efficace quando non si è in pace con i propri fratelli: cosa ne pensi

| PREGHIAMO LA VERGINE MARIA

Benedetta sei tu, Maria, fra tutte le donne,
ascolta, ti preghiamo, il nostro grido:
presenta al Padre la tua potente intercessione
per noi e per tutti i nostri cari,
adesso e nell'ora della nostra morte.

O Maria, dolcezza e speranza nostra,
da questa valle di lacrime innalziamo a te,
avvocata, questa supplica:
mostra a noi e ai nostri cari defunti,
il tuo Gesù, dolce volto d'eterna consolazione.

O Madre di Dio, Maria,
tabernacolo dello Spirito Santo,
aiutaci nei pericoli, ottienici il perdono,
difendi e guarisci coloro che amiamo,
e dopo quest'esilio terreno, portaci tutti
verso la dimora di luce e di pace senza fine.

O Maria, Regina del cielo,
portaci tutti sulla strada della salvezza
perché il Padre gioisca e il Figlio si rallegri
e perché lo Spirito Santo c'infihammi d'amore,
sì che possiamo fuggire il peccato, veleno di morte,
e aprici la porta del giardino celeste
nel quale si entra per l'infinita misericordia di Dio.